



Ogni volta cascano la braccia e l'incazzatura quasi prende il posto di ogni tentativo di razionalità e capacità di discutere e spiegare... Verrebbe da urlare: «ancora, ancora, ancora! E dopo tutti questi anni. Ma allora non avete davvero capito proprio nulla e non vi riesce di ascoltare la storia, quella con la “S” maiuscola». Mi riferisco alle iniziative provocatorie e nostalgiche di alcuni uomini di destra ed ex fascisti che sono al potere in alcuni comuni o che invece lavorano nei corridoi governativi e si danno un gran daffare per assegnare i nomi di alcune strade ad ex gerarchi e gerarchetti fascisti. Oppure mettono a punto vergognosi progetti di legge per equiparare i partigiani ai combattenti di Salò, in modo da ottenere contributi e aiuti da questa povera e scasatissima Repubblica che i “berluscones” tentato di fare a pezzi definitivamente. Repubblica, come tutti sanno, nata proprio dalla Resistenza e dalla lotta contro la dittatura e contro la follia nazista. Alcuni sono solo dei poveri idioti, altri operano in malafede e altri ancora sono soltanto degli ingenui, ancora oggi abbindolati dalle parolone e dalla retorica più banale. Tre gruppi, comunque, pericolosissimi che bisogna riuscire ad isolare subito, per interrompere un ciclo preoccupantissimo che ha preso avvio alcuni anni fa. Prima i gruppi che si riunivano nelle varie “case Pound”, poi le magliette nere con le croci unciniate o quelle celtiche. Quindi le scritte offensive sulle sedi partigiane e sui monumenti, e poi le botte ai ragazzi di sinistra, ai gay e agli immigrati. Tutto già visto nel 1921 e sappiamo come andò a finire.

Perché mi arrabbio tanto? Ma perché a Parma, città Medaglia d'Oro della Resistenza, nel cimitero della Villetta, è stata ufficialmente inaugurata e benedetta una grande lapide che ricorda “I caduti e dispersi militari e civili della Repubblica sociale italiana 1943-1945”. L'inaugurazione è avvenuta il 2 giugno, festa della Repubblica. Ovviamente, tutto in nome della “pacificazione” e del rispetto dei morti. Su quella lapide è stata scolpita anche una citazione di Giosuè Carducci che dice: “L'Italia avanti tutto! L'Italia sopra tutto”. Nel frattempo, in un paesetto del Piemonte, qualcuno voleva intitolare una strada a Umberto II, il “re di maggio”, in quanto “non si era opposto con la forza” ai risultati del referendum monarchia-repubblica e quindi doveva essere ringraziato. L'iniziativa, in questo caso, è poi finita nel nulla. Almeno per ora. Comunque, sia nel ca-

so di Parma che del Piemonte, le associazioni partigiane e democratiche, giustamente, avevano protestato con estrema durezza.

Proviamo a fare qualche piccolo ragionamento terra, terra. Anche se tanti continuano a non voler capire. Prima di tutto il tema della “pacificazione”. “Pacificazione” non può voler dire cancellazione del dramma e delle colpe. Kappler, anche dopo morto, rimane sempre il boia delle Ardeatine. Dunque i morti non sono affatto tutti uguali. Hanno diritto, e questo è sacrosanto, al rispetto dovuto a chi non c'è più. Hanno diritto alla sepoltura, ai fiori dei familiari e all'affetto di quanti avevano, con loro, rapporti di parentela e di amicizia. Ma niente altro: niente “altarini”, niente esaltazioni e niente colpi di spugna per le loro colpe. Sarebbe assurdo. Tra l'altro i vecchi fascisti e i giovani nostalgici non devono mai dimenticare che la loro personale libertà di oggi è frutto del sacrificio di tanti eroi che si batterono proprio perché anche loro vivessero, ora, in assoluta libertà e democrazia.

Ma continuiamo a chiacchierare come se fossimo seduti al bar o a passeggio durante le vacanze. Cioè con pacatezza e banale senso comune. Ancora oggi, fascisti imbecilli, continuano a sostenere che quando “c'era lui i treni arrivavano in orario”. Verissimo. E allora? O ancora: “lui bonificò le paludi Pontine”. È vero. E allora? Non fu lui, comunque, a bonificare, ma i poveri manovali e contadini che venivano dal Veneto poverissimo.

Comunque “lui”, aveva sciolto il Parlamento, cacciato gli ebrei perfino dalla scuola (a migliaia finirono nei campi di sterminio) e messo in galera e al confino politico migliaia di oppositori di ogni fede politica. In verità Mussolini prese sempre in giro gli italiani. Raccontò balle di ogni genere e pericolosissime. Molte ridicole e assurde. I più vecchi ricordano ancora le scritte sui muri di ogni strada: “Mussolini ha sempre ragione!”. Folle o no? Oppure: “Se avanzo seguitemi, se indietro uccidetemi”.

Ma quando fu arrestato a Como dai partigiani, si era travestito da tedesco e stava scappando in Svizzera insieme all'amante. Invece, migliaia di poveri soldati italiani stavano ancora morendo sui campi di battaglia di mezza Europa. E poi la Patria benedetta! I partigiani e gli antifascisti furono e sono i primi ad averla amata. Furono gli uomini di Salò a cederne, invece, una parte, quella adriatica, direttamente a

Hitler. Non è vero – continuiamo a citare a braccio, proprio come al bar – che in Italia non c'erano campi di sterminio, come dicono certi fascistelli appena appena arrivati. E la Risiera di San Sabba? E i campi di raccolta di Fossoli e gli altri dai quali gli arrestati partivano per finire nei campi di sterminio? E come potevano gli uomini di Salò – italiani, certo, italianissimi – assistere, e a volte partecipare, alle orrende stragi dei camerati tedeschi come alle Ardeatine, a Marzabotto o a Sant'Anna di Stazzema? Furono tutte stragi contro altri “fratelli” italiani. Basta leggere la storia e verificare. Forse erano tutti sospettati di aiutare i partigiani? Solo sospettati, comunque. Anche vecchi e bambini? E come poterono i repubblicani torturare, impiccare, fucilare e massacrare così tanti altri “fratelli” italiani? E veniamo alle guerre per la “grandezza della Patria”. Con quale diritto Mussolini ordinò

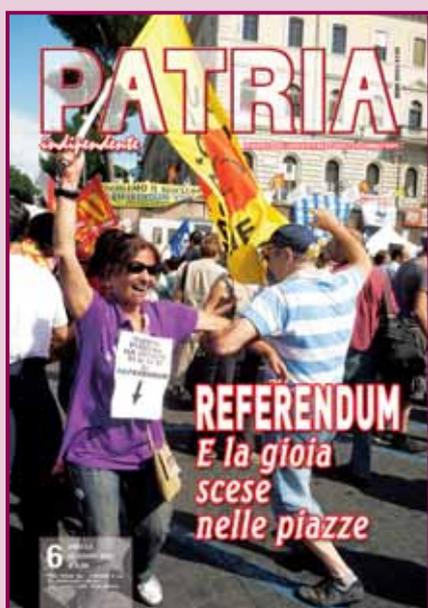
l'aggressione e l'occupazione di zone della Francia, dell'Unione Sovietica e l'occupazione totale della Libia, della Grecia, dell'Albania e della Jugoslavia? Avevamo noi, come italiani obbedienti al governo fascista, qualche problema con questi Paesi? Avevano in qualche modo colpito i nostri interessi? Assolutamente no. E Mussolini, consapevole di quanto il Paese non fosse armato e non in grado di combattere con i mezzi a disposizione, mandò ugualmente migliaia di nostri soldati a morire in Africa e nelle steppe russe e attirò sulle nostre città le bombe degli alleati che fecero a pezzi quel poco che avevamo. Altro che treni in orario e paludi Pontine! Non solo: anche quando la guerra era ormai perduta (e i capi del fascismo lo sapevano) furono mandati a crepare inutilmente migliaia di giovanissimi fascisti, ragazzi che erano stati fatti crescere nel culto “dell'onore”, della “grandezza della Patria” e che

erano persino stati convinti che la vittoria era comunque vicina. Anche la vita di quei ragazzi deve essere messa in conto al fascismo. Altro che lapidi per la RSI. Ho conosciuto alcuni di quei ragazzi che riuscirono a tornare a casa: bravi, intelligenti, ingenui e pieni delle cose che si erano sentiti ripetere mille volte a scuola. Credevano davvero che fossero vere. Fregati, dunque, mille volte fregati. Se ne resero conto quando rientrarono nella vita civile.

E sul povero Umberto di Savoia, il “re di maggio” che si potrebbe dire? Tantissimo. Era coperto di galloni, medaglie, nastri e comandava una divisione, ma quando i tedeschi arrivarono a Roma scappò. Eccome se scappò!

Forse sarebbe stato il momento più importante della sua vita se avesse avuto davvero coraggio. Come i principi delle leggende. Ma scappò e non si fermò che a Brindisi.

W.S.



## REFERENDUM E la gioia scese nelle piazze

Dopo il grande successo dei “quattro sì” ai referendum, le piazze d'Italia si sono riempite di giovani e ragazze che sventolavano bandiere e si abbracciavano felici. Sentivano come una loro vittoria il rifiuto del nucleare, la non privatizzazione dell'acqua e l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. E in effetti la partecipazione di migliaia e migliaia di ragazzi alla campagna elettorale, il loro frenetico attivismo ovunque e con ogni mezzo, ha colto di sorpresa tutti i dirigenti politici nazionali e gli osservatori esteri. Gruppi autonomi della società civile, in genere staccati dai partiti rappresentati in Parlamento, hanno svolto una essenziale funzione chiarificatrice ai dubbiosi e agli incerti. Anche attraverso Internet, i telefonini e ogni altro mezzo di comunicazione di massa. Proprio per questo abbiamo deciso di dedicare a loro la nostra copertina anche per certificare, con

una immagine, il piacere e il gusto della vittoria costata molta fatica e molto impegno. Su quelle piazze, il sapore del successo ha portato sollievo, gioia e l'impegno e lo stimolo a fare ancora tutti insieme.

Per la controcopertina abbiamo scelto, invece, una bellissima e raffinatissima immagine ripresa in una antica casa giapponese in legno e carta. È una donna che posa con orgoglio nel costume nazionale, guardando fissa nell'obiettivo.

È una fotografia che vogliamo dedicare ai morti e ai vivi di Fukushima, la città martire dell'energia atomica sfuggita al controllo dell'uomo. Il popolo giapponese, nella Seconda guerra mondiale, aveva già conosciuto la tragedia dell'atomo e non l'aveva mai dimenticata.

